Anno XLV — N. 40
Giovedì 16 Febbraio 1922

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, Udine e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1 — Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.80 — Cronaca L. 1 — Necrolog L. 1.—

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

La passione di Fiume d'Italia

Il nodo gordiano

Chi, come noi, ha scritto e riscritto di Fiume, sia prima della marcia di Ronchi, che durante l'occupazione d'annunziana, e dopo le dolorose giornate del Natale 1920, non può oggi riafferrare l'argomento senza sentire un'onda di amarezza nel cuore.

Infatti, oggi che, in seguito agli ultimi incidenti, il nome di Fiume si riaffaccia anche una volta alla ribolta politica, esaminando obbiettivamente la presente situazione, si può dedurne che diversi guai si sarebbero potuti prevenire, o meglio evitare.

Per molte persone la questione fiumana ha sempre rappresentato un caos politico, e, in certi periodi, un'avventura di esaltati.

Pochi però si sono presi la briga di ricercarne le cause di studiarne gli effetti.

E così succede che gli incidenti testè avvenuti piombano, secondo la mentalità di tanti come un fulmine a ciel sereno.

Invece, per chi abbia esaminato con coscienza la situazione e come si sia venuta svolgendo, tutto ciò era da prevedersi.

Bisogna sopra tutto risalire alle elezioni della costituente, e cioè elezioni della Costituente, e cioè all'aprile 1921. Allora, l'avvento al potere di Zanella aveva suscitato i commenti più disparati: sembrava quasi che la città Olocausta avesse rinnegato la sua fede.

Invece, l'avvento al potere degli autonomi, non segnava che lo sfruttamento di una situazione psicologica popolare.

Abbiamo assistito anche in Italia, dopo Vittorio Veneto, allo sfruttamento delle masse esercitato con avvedutezza dai partiti estremi.

Allora gli smobilitati ritornavano dalle trincee col cuore ancor sanguinante e snervato per tuffarsi in un'altra lotta: la disoccupazione. Allora le vedove e le madri dei Caduti eran prive di immediati soccorsi governativi, poichè attendevano che il lento carro burocratico portasse a buon porto le loro istanze. E tutti gli stanchi, tutti gli sfiduciati che brancolavano nel buio, videro fulgere il sole d'Oriente e rimasero abbagliati da quella luce nuova e si prostrarono dinanzi al nuovo Messia che prometteva il balsamo risanatore delle loro piaghe: Lenin.

A Fiume, il paragone calza benissimo: Dopo la snervante lotta nazionale di oltre due anni, dopo le cannonate governative sulle case della città vecchia, era facile ad un uomo scaltro e per di più ambizioso, e capace di tutto pur di riafferrare il potere perduto, era facile dico, raggiungere questa mèta.

Il porto era deserto, sulle banchine cresceva l'erba, nei capaci e moderni magazzini del Punto Franco, spadroneggiavano i topi. Tutto era miseria, tutto era tristezza, desolazione.

E Zanella predicò il verbo ricostruttore — dalle soffitte di Abbazia ove si era nascosto — ed alla popolazione sfiduciata fece apparire in tutta la sua bellezza una nuova vita di pace e di lavoro.

Così vinse, così.... potè regnare.

***

Noi abbiamo condiviso in alcuni punti il programma di Zanella.

Infatti, non c'è persona ragionevole che non comprenda la necessità di ricondurre l'importante centro commerciale fiumano sulla via della floridezza, e ciò stringendo anche i relativi accordi con la Jugoslavia che di Fiume forma il naturale «hinterland» economico.

Ma sapevamo che il peso del potere era cosa ben diversa dalla situazione di chi si mette a criticare l'operato degli altri, stando comodamente nascosto ad osservare da un qualsiasi abbaino. Sapevamo inoltre che Zanella aveva avuto il torto marcio di ricorrere, nelle elezioni, al voto dei croati, verso i quali avrebbe naturalmente dovuto ricambiare — con una politica di favoritismi — l'appoggio elettorale.

E a chi ci obbiettava che Zanella era italiano, facevamo osservare che non bastava questo titolo per distogliere da lui le più giustificate diffidenze.

Oggi possiamo mirare cosa ha fruttato a Fiume il governo zanelliano.

Oggi a Fiume — come un tempo in tutta l'Italia — dopo le paradisiache visioni russe..... sfumate — il popolo attraversa un nuovo periodo di sfibramento.

Vogliamo essere anche indulgenti verso Riccardo Zanella, vogliamo anche accordargli tutte le attenuanti che, nel momento gravido di incognite, si possono concedere ad un uomo di governo.

Ma non possiamo che ritenere giustificata l'odierna spontanea reazione dei partiti nazionali di Fiume.

Come annunciano varii comunicati, la scintilla che ha nuovamente suscitato nella città martire tanto fremito e tanta inquietudine, ha avuto origine dal proposito manifestato dal governo dell'on. Zanella di voler allontanare i carabinieri da Fiume, i quali avevano in tutela l'ordine pubblico, e di concentrare tutto il servizio della pubblica sicurezza di Questura, alle dirette dipendenze dello Stato indipendente.

Ora, nell'idea di Zanella, questo nuovo corpo che stava già organizzandosi, doveva avere la consistenza di un piccolo esercito, ed i 700 e più questurini erano stati reclutati per la maggior parte nella feccia croata ed inquadrati da ex ufficiali della defunta monarchia imperiale e regia. Egli, nella sua mentalità medioevale vorrebbe da novello Don Rodrigo, circondarsi dei suoi bravi, non pensando che questa istituzione importerebbe un onere annuo di 6 milioni di lire al dissanguato Erario fiumano.

E' dunque questa la politica ricostruttrice degli autonomi?

Non certo col...., fabbricare questurini il governo zanelliano potrà dimostrare la sua competenza in fatto di economia politica.

Intanto, il porto è deserto e la città langue in una crisi terribile...

***

Il governo italiano che fa? o meglio che farà?

E' inutile tentare ancora le vie traverse: i nodi troppo intricati non si possono sciogliere.

Sarebbe ora che con un rude gesto si tagliasse una buona volta il nodo gordiano che minaccia di soffocare la città immiserita.

E, sebbene esiste un trattato di Rapallo che.... con sacra l'indipendenza di Fiume, osservino i governanti di Roma i frutti di questa indipendenza, e sappiamo che la città Olocausta ha scelto fin dal 30 ottobre 1918 la sua mèta: l'annessione.

Non c'è altra via da seguire.

L'hanno indelebilmente tracciata Gabriele d'Annunzio e Fiume, obbedendo alla storia e alla vittoria e raccogliendo perciò il voto dei Morti del Carso e del Piave.

Federico Valentinis

D'Annunzio è guarito

I giornali del regno avevano pubblicato notizie secondo le quali Gabriele d'Annunzio era da alcuni giorni ammalato.

Il collega Valentinis, segretario politico della Legione Friulana, che fu già un fedele collaboratore del Comandante all'Ufficio Stampa del Comando di Fiume, si affrettò a richiedere notizie a Gardone Riviera.

Ieri gli è pervenuto il seguente telegramma:

« Federico Valentinis — Udine.

« *Ho avuto la stupida malattia di tutti, ma sono guarito e nel vostro saluto respiro l'anima, l'aroma della mia Patria friulana. Vi abbraccio tutti.*

Gabriele d'Annunzio ».

Com'è prospettata la dolorosa situazione

«L'Agenzia Volta» pubblica: Le notizie provenienti da Fiume producono profonda impressione negli ambienti politici e diplomatici, nei quali si rileva come l'anormale situazione nella città, sia in gran parte la conseguenza della stasi subita in questi ultimi tempi da tutte le questioni riguardanti l'assetto economico della città del Carnaro. Tale anormale situazione è il malcontento che ne deriva contro il nostro Paese, minacciano di pregiudicare l'opera faticosamente spesa, sia sotto il rispetto politico, sia sotto quello finanziario attraverso tre anni, dall'Italia, in vantaggio dello Stato indipendente dove anche i più cospicui esponenti del partito nazionale non nascondono ormai il loro scoraggiamento.

E' tornato in questi giorni a Roma, e non ha fatto ancora ritorno a Fiume, il comm. Castelli, nostro rappresentante presso quel governo, ed ha avuto lunghi, importanti colloqui non solo col ministro degli Affari Esteri, ma anche col presidente del Consiglio. Sulla questione fiumana, sull'assetto economico e sulla ricostruzione commerciale di quell'emporio adriatico, sarà imperniato si può dire, in gran parte il problema della sostituzione del ministro degli Esteri anche se la discussione in seno alla Camera portasse ad un rimpasto del Gabinetto Bonomi, e non all'apertura definitiva di una successione del ministero. Il fatto che, nonostante le voci e le affermazioni in contrario, il segretario generale alla Consulta, sen. Contarini, non abbia ritirato le sue dimissioni, malgrado le molte insistenze rivoltegli, renderà indubbiamente più urgente e ardua la successione del titolare alla Consulta. Negli ambienti politici si ritiene che a tale successione non possa, comunque provvedersi con un ministro scelto fra diplomatici, ma l'invito ad assumere in questi gravi momenti italiani e internazionali la direzione del nostro dicastero degli Esteri, debba essere rivolto ad un parlamentare di grande autorità, di energia e competenza.

Cronaca Provinciale

Per risolvere il problema dell'irrigazione in Friuli

Il giornale «L'Agricoltura Friulana» pubblica:

Il Ministro di Agricoltura, in seguito all'interessamento della Deputazione provinciale, ha inviato nella nostra provincia l'ispettore comm. ing. Cherici, per prendere diretta ed esatta visione delle questioni inerenti allo sviluppo dell'irrigazione, che da parecchio tempo si agitano nella stampa e nei pubblici consessi, all'intento di favorire la soluzione che apparirà più conveniente.

Il comm. Cherici si è particolarmente interessato dello stato attuale del consorzio Ledra e dei suoi impianti, ai quali ha anche fatto una rapida visita martedì 14 corrente accompagnato dall'ing. Ferrari dell'Ufficio Acque della Deputazione Provinciale, dal prof. Marchettano direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura e dal geom. d'Orlando direttore del Consorzio Ledra, riservandosi di esprimere il parere del Ministero sulle diverse soluzioni finora prospettate allo scopo di estendere i benefici dell'acqua irrigua a tutto il medio Friuli sulla sinistra del Tagliamento, e dando fin da ora i migliori affidamenti sull'intervento governativo.

S. DANIELE

Circolo Cacciatori del Mandamento di S. Daniele.

Si fa viva premura a tutti i soci di intervenire all'assemblea generale che avrà luogo nel giorno di mercoledì 22 corr., alle ore 3 pomeridiane, nella sala della Società Operaia gentilmente concessa, per la trattazione del seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni del Presidente sull'andamento della Società — 2. Id. id. sulla Federazione Provinciale — 3. Apertura e chiusura della caccia per l'anno venatorio 1922-23. — 4. Progetto di legge unica sulla caccia — 5. Provvedimenti per la repressione del bracconaggio.

Le elargizioni del Monte di Pietà

Al Comune di San Daniele, per l'ampliamento dell'acquedotto, L. 4000 — Alla Cucina Economica, 1500 — Alla Congregazione di Carità 1000 — Al Giardino d'Infanzia 1500 — Alla Scuola professionale di cucito e ricamo 1000 — Al Patronato scolastico 750 — Alla Associazione mutilati ed invalidi di guerra 250 — Al Sindaco di San Daniele pro erigenda Scuola Professionale 1000 — Alla Società Operaia pro fondo pensioni operaie, lire 500.

Dalla Banca di San Daniele: Alla Congregazione di Carità L. 50.

Gli Istituti ringraziano.

Mercato del terzo mercoledì

Molto animato il mercato odierno. Nel ramo bovino vi fu un rialzo notevole, e invece un ribasso assai notevole fu nei contratti di suini. A peso vivo si trattava di vendere la merce anche a lire 4.50 il quintale. Polleria, molta merce e pochi affari.

AZZANO X.

Muore sulla via

Ieri mattina, alcuni passanti trovavano morto sulla strada Fagnigola Tiezzo, il mendicante Del Bianco Umberto.

Sembra che la morte sia dovuta ad una paralisi cardiaca, o forse per assideramento.

Il Del Bianco era una macchietta assai conosciuta in paese e anche nei dintorni.

VILLASANTINA

Nuovo Cavaliere

Con decreto di S. M. il Re fu recentemente nominato Cavaliere della Corona d'Italia il Signor Marzo Renier di Villa Santina.

Le più vive nostre congratulazioni al signor Renier, che ebbimo valoroso collaboratore nel memorando periodo della decenne lotta per l'avvento della Ferrovia carnica, e del quale sono ben note le molteplici benemerenze per l'infaticabile operosità che da molti anni egli dedica al bene e al progresso della sua Carnia.

POZZUOLO

Beneficenza

(Civis) La Cooperativa di Lavoro di Pozzuolo devolve i propri utili netti in L. 305.22 alla Congregazione di Carità.

Asilo Infantile: Renzo Cosattini di Udine, in morte della signora Maria Cutelli Grassi lire 25 — Il N. H. cav. U. Masotti: in morte della signora Rosa Girardini, della signora Cutelli-Grassi Maria, del cav. Ugo Luzzatto e della signora Cantarutti ved. Ostermann lire 40.

MARTIGNACCO

Beneficenza

Congregazione di Carità. — In seguito ad amichevole componimento per un'offesa fatta dal signor Ziraldo Giordano al signor Miani Gino, ambidue della frazione di Ceresetto di questo Comune, il signor Ziraldo, mentre ritirava pienamente le parole offensive all'indirizzo del signor Miani e ne riconosceva la più perfetta onestà, offriva L. 30. La Sezione mutilati della frazione di Torreano, con pensiero squisitamente gentile, in seguito a festa di ballo tenutasi a loro beneficio in detta frazione ha offerto L. 41, come segue: Mesaglio Lino, Conte Giuseppe, Coduti Giovanni, D'Agostino Ermenegildo e Di Luch Pietro 5 cadauno; Liva Vittorino ed Enda Luigi 3, Pavoni Gedeone 10.

PORDENONE

Onorificenza

Su proposta del Ministero degli Interni il sig. Vincenzo Pascali, capostazione a Conegliano, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni vivissime.

Gara ciclistica

Domenica 12 marzo p. v. in occasione dell'inauguraz. delle nuove campane della chiesa di S. Marco, si svolgerà presso i giardini Pubblici una gara ciclistica individuale denominata Coppa S. Marco.

La gara, organizzata dallo Sport Club Audax, verrà dotata di magnifici e ricchi premi.

Echi benefici

La locale Sezione Mutilati ha in questi giorni distribuite a circa 250 orfani di guerra la somma di lire 3750.50, versate all'Associazione del Comitato (Veglionissimo pro orfani) tenutosi il 1 dicembre.

I beneficati a mezzo della loro associazione ringraziano sentitamente le società Ideal Club e Buoni Amici che costituite in Comitato diedero tutta la loro attività per la buona riuscita della festa.

Un bell'atto

Il sig. Polese Vittorio nostro concittadino ex capitano degli Alpini Invalido di guerra e decorato al valor militare ha offerto a beneficio della locale sezione mutilati il proprio libretto di soprassoldo della medaglia.

Le nuove cariche dell'Audax

Martedì sera nella sala del caffè «Al Municipio» fu tenuta l'assemblea generale dello Sport Club Audax per la nomina del Consiglio di amministrazione. Con votazione veramente splendida (48 voti su 55 votanti) fu rieletto presidente il signor Gianni Casetta. A membri del Consiglio furono confermati in carica: Pagura Rodolfo voti 48, Fioret Ferruccio 47, Marinz Giovanni 38, Raffin Giovanni 35, Pagotto Giacomo 31. Vennero inoltre eletti: Maestro Scarola Luca 42, maestro Cimitan Antonio 33, Montanari Leone 35, Nocente Alberto 26 e Buttignol Guido 19.

La compattezza con la quale si è proceduto alla votazione, dimostra l'ottima organizzazione dell'Audax sotto ogni rapporto ed il grande affiatamento esistente fra tutti i gregari e la presidenza della quale è anima intelligente, competente ed attiva il presidente sig. Casetta.

CLAUZETTO

Il Sindaco Cavaliere

Il nostro sindaco sig. Giov. Maria Fabricio, è stato con recente decreto, nominato cavaliere della Corona d'Italia. La nomina perchè meritata è stata appresa con viva soddisfazione da quanti hanno avuto modo di apprezzare in molteplici circostanze l'opera del cav. Fabricio. A lui le nostre vive congratulazioni.

Da Gorizia

L'Amor in Canoniche

Un vostro concittadino ebbe sabato sera qui un vero trionfo.

Il nostro Gabinetto di lettura ha istituito nel proprio seno una sezione Filodrammatica e volle inaugurarne l'attività mettendo in scena un lavoro friulano per seguire la bella corrente di friulanità mossa dalla nostra benemerita Società Filologica e cooperare all'utile propaganda che si fa per la estensione della letteratura nostra dialettale.

E per l'occasione il vostro egregio ragioniere Bruno Paolo Pellarini concesse la sua bella commedia, che piacque tanto a San Daniele il giorno del Congresso Filologico: « L'amor in canoniche ».

Il lavoro fu studiato con molto amore e riprodotto con grande diligenza, per modo che il numerosissimo pubblico intervenuto nella Palestra dell'Istituto Tecnico, gustò immensamente quell'azione popolare, prettamente nostrana, dalle scene vivaci, dal dialogo scorrevole e si divertì e applaudì ininterrottamente. Ed invero è un bellissimo lavoretto, dai caratteri ben delineati, dalla condotta armonica, ove nulla viene ad urtare la fisionomia popolare dei vari quadretti presentati, con garbo e con arte.

A Udine è conosciuto, e non lo ripeterò; ne registro soltanto il successo vero, il guidizio unanime, favorevole per il lavoro del Pellarini ed il buon esito della rappresentazione, dovuta ad una esecuzione buonissima. Le scene si seguivano con una naturalezza da parere rappresentate da attori pratici del teatro; i dialoghi filavano con «verve» e affiatamento non comuni, presso dilettanti e l'uditorio a cui si fece sperare la presenza dell'autore, lo acclamava incessantemente e lo voleva al proscenio. Ma egli non potè venire a presenziare al suo trionfo ed a raccogliere il plauso meritato.

Gli giunga questo per mezzo della «Patria del Friuli».

A. M.

Comprovinciale aggredito a Venezia

VENEZIA, 15. — Panizzutti Pier Luigi di anni 57, nativo di Budoia e abitante a Cannaregio 5391, la notte scorsa, verso le una e mezza passava per i Birri, quando — giusta la sua narrazione in questura — fu avvicinato da uno sconosciuto il quale, dopo avergli rivolto brevi frasi inconcludenti, gli dava uno strappone, sfilandogli dalla tasca interna della giacca il portafogli contenente 140 lire. Poi il rapinatore fuggì come il vento... e chi s'è visto, s'è visto.

Una prima istituzione nel 1822 della Cassa di Risparmio di Udine

In occasione del centenario della istitutzione della Cassa di Risparmio di Venezia, solennemente commemorato domenica scorsa quel Consiglio di amministrazione, dava incarico al chiarissimo nostro concittadino gr. uff. prof. Antonio Battistella di compilare, per la parte storica, una monografia che è riuscita, come tutti i lavori del prof. Battistella, molto interessante; la parte finanziaria è dovuta al direttore della Cassa medesima avv. Antonio Angelini.

Dal lavoro del nostro concittadino togliamo alcuni dati che interessano anche la Cassa di Risparmio della nostra città.

Fu sul finire del 1820 che il conte di Sauran, ministro dell'impero austriaco invitava il conte Carlo Inzaghi, governatore delle provincie Venete, ad istituire in provincie, a somiglianza di quanto era stato fatto a Vienna, le Casse di risparmio.

Il conte Inzaghi studiò con amore l'argomento, divisando di unire le istituende casse di risparmio ai Monti di Pietà che già esistevano.

Lunghi furono gli studi affidati ai competenti e finalmente il 12 febbraio 1822 le casse di risparmio iniziarono le loro operazioni col precipuo scopo «di porgere a chiunque, ma specialmente al giornaliero, all'artigiano e al domestico, un pronto e sicuro mezzo di porre in disparte a poco a poco il frutto dei guadagni e di formarsi in tal modo, un capital fruttifero di cui giovarsi negli eventuali bisogni della vita, nei quali poter contare su una qualche somma di denaro sarebbe stato il miglio re dei rimedi».

Lo stesso giorno ebbero vita le Casse di risparmio di Venezia, Padova, Rovigo, Castelfranco, collegate coi monti di Pietà. Quelle di Udine e di Monselice si chiusero dopo qualche mese; quella di Castelfranco, dopo una vita grama e poco utile, nel 1884 dovette essere definitivamente aggregata al Monte di Pietà.

La nostra Cassa di Risparmio doveva però insorgere più tardi, conquistandosi in breve tempo una posizione ragguardevolissima, per quanquanto non conti ancora mezzo secolo di vita.

Prima dell'invasione, avevo a disposizione un bel volume dal titolo: « La Cassa di Risparmio di Udine nel suo primo quinquennio», di quel diligente cultore di statistiche e di storia locale che fu il nob. Nicolò Mantica. Perciò non mi è dato verificare, così sul momento, se questi particolari sono esatti. Ad ogni modo, essi riescono sempre interessanti per chi si interessa di cose e di istituzioni patrie.

Se la memoria non mi inganna, la Cassa di Risparmio di Udine risale al 1873, tra un anno quindi si compie il cinquantennario, che potrà pur essere ricordato degnamente, affermando anche con una accurata pubblicazione, consimile a quella compiuta per Venezia dal prof. Battistella ed a quella scritta per Udine dal nob. Mantica, che illustri, lo sviluppo mirabile assunto dal nostro istituto cittadino.

La recente elargizione di ben 400 mila lire sugli utili, in pro di istituzioni di beneficenza o di utilità al Paese, è del resto un magnifico indice della floridezza della Cassa di Risparmio di Udine, nel momento in cui si solennizza la fondazione di quelle di Venezia e Padova.

Civis

Osservazioni, critiche ecc.

Sul prossimo convegno provinciale della previdenza sociale

On. Direttore,

Il giorno 20 corrente si terrà in Udine un convegno per la previdenza sociale. A detto convegno sono state invitate molte, se non tutte, le Società di M. S. della provincia e perciò anche tutte le Società di M. S. di carattere spiccatamente liberale Nell'interesse di queste, ritengo di fare alcune considerazioni che forse potranno suscitare qualche critica, ma che tuttavia rispecchiano il sentimento di molti mutualisti liberali.

Il convegno, e per il carattere della società iniziatrice e organizzatrice e per la natura degli uomini che figurano relatori dei vari oggetti all'ordine del giorno, non vi ha dubbio che assumerà una netta fisionomia politica. Se non fosse già eloquente la presenza del noto organizzatore e propagandista Alceste Lanzani (Segretario della Federazione Generale delle Soc. di M. S. affiancate alla Confederazione Generale del Lavoro) e quella del non meno noto Battista Maglioni, segretario dell'ufficio di legislazione sociale, basterebbero ad assicurarci di quanto sopra alcuni commenti e dichiarazioni di preparazione al convegno, dove si fa capire apertamente quali sono le idee della Federazione Nazionale Società Mutuo Soccorso sulle società stesse. Quella Federazione Nazionale ha recentemente, nel novembre scorso, indetto un convegno fra tutte le Società di M. S. a Trieste, dove venne approvata la nota mozione Puicher; e non solo per lo svolgimento della mozione fatta dal Puicher, ma anche per i commenti alla mozione stessa, tra cui uno di ispirazione certamente ufficiale, apparso su «Battaglie Sindacali» (Numero 43 del 5 nov. 1921), si comprende come le Società di M. S. debbano, nel pensiero delle persone che dirigono la Federazione delle Soc. di M. S., scomparire, per lasciare il posto alle Casse uniche Distrettuali di etichetta, si capisce, esclusivamente socialista. Di fronte a questo pericolo, si sono le varie Società liberale di M. S., reso conto esatto dell'atteggiamento da tenere nel prossimo convegno? Potranno esse aderire con animo sereno alle direttive della Federazione Naz. delle Società di M. S. la quale vuole sopprimerle?

Giro le domande alla maggioranza delle Mutue della nostra Provincia.

Un mutualità indipendente

La domanda di un rimasto

Riceviamo la presente, della quale però qualche punto, confessiamo la nostra ignoranza, resta alquanto oscuro per noi:

Sulla domanda dell'Associazione fra i rimasti, con l'interessamento dei nostri deputati, si è ottenuto dal Ministero il pagamento del 40 per cento sui buoni della Cassa Veneta, come pure un sussidio per i poveri

Inoltre (?) si domanda che qualche nostro Deputato si interessi ancora una volta presso il ministero per il cambio di quelle corone che furono scartate dalla Banca d'Italia perchè erano un po' rotte. Domandiamo: perchè scartare la nostra carta anche se in due o tre pezzi?

E inoltre, si domanda che tanti poveri contadini, i quali vivono in mezzo ai campi, i soliti e ignoravano il cambio dei Buoni della Cassa Veneta così che li tengono ancora, non è giustizia cambiarglieli? Ma di questo non si parla.

Si spera che anche questo venga tutto preso in considerazione.

***

Noi lasciamo all'Associazione dei rimasti, se crede, di rispondere a queste domande e di chiarire le varie questioni.

FRA LIBRI E GIORNALI

Un decennio di nuovi scavi in Pompei

Si compiono ora dieci anni da quando la Direzione degli Scavi di Pompei annunciava nelle « Notizie degli Scavi di Antichità » (Vedi Fasc. Ott. 1911) la decisione di concentrare in un solo posto le sue cure per la continuazione del disseppellimento di Pompei.

Abbandonava quindi gli scavi parziali tentati qua e là senza ordine e senza programma, come da alcun tempo si faceva, e ritornava ai principii banditi e praticati dal sommo Fioretti. Così, dopo alcuni scavi di saggio, portava tutta la sua forza operaia e di assistenza tecnica di cui poteva disporre, sulla continuazione della via dell'Abbondanza, avviando in tal modo anche il completo scoprimento di una zona ragguardevole.

Le più rosee speranze allietavano e incuoravano la Direzione nell'accingersi alla riordinata impresa, e tali speranze cominciarono subito a realizzarsi, nonchè ad accrescersi, nell'apparire di cospicui e grandiosi dipinti proprio ai primi passi delle nuove escavazioni.

Certamente non si può dire che una grande alacrità abbia aleggiato su questi lavori; ma forse la delicatezza del lavoro stesso e la necessaria rigorosa sorveglianza ne giustificano in parte la lentezza. Venne inoltre l'imprevisto bellico cataclisma il quale allentò, se non sospese, le normali attività della civile cultura, chiamando a raccolta tutte le forze nazionali per la suprema difesa della Patria.

Così non è dato di poter classificare quella grandiosa esposizione di cimelii che, dal periodo di tempo trascorso, potrebbesi aspettare; però, al compiersi del decennio dall'inizio dei lavori, è doveroso richiamare sulle importanti nuove scoperte l'attenzione di tutti e specialmente di noi italiani, sciogliendo un poco quell'atmosfera di mistero che avvolse fino ad oggi i Nuovi scavi.

Con simile intento si presenta ora la pubblicazione: « Un decennio di nuovi scavi in Pompei », in cui si dà la visione iconografica di quanto fu scoperto, e si fanno voti che la Direzione degli Scavi si decida di lasciarne libera la visione reale a quanti, per studio o per diletto intellettuale, accorrono alla emozionante Necropoli Pompeiana.

« Non abbiamo inteso di dare alla luce un'opera scientifica o letteraria » — è detto nella prefazione dell'opera. — « Solamente ci dedicammo col massimo zelo, a *raccogliere, ordinare, completare e illustrare* con riproduzioni fototipiche e con una nostra accurata *Pianta topografica*, le sparse e monche notizie che, in questo decennio furono date, frammentariamente e a spizzico, nei Bollettini Ufficiali del Ministero dell'Istruzione.

« Saremo lieti se la nostra fatica varrà ad avvivare un poco anche tra gli ammiratori lontani da Pompei, assopiti entusiasmi per questo inestimabile tesoro, unico al mondo, e a far rivolgere su di esso le menti ed i cuori di quanti amano e sentono, nelle sue varie manifestazioni, la grandezza ed il valore della nostra Italia ».

(1) — *Un decennio di nuovi scavi in Pompei*, con trenta riproduzioni fototipiche, una pianta topografica e testo, di Paolo Beccarini. — Milano, via Petrella, 14.

Un Monumento Bibliografico per onorare gli «Artefici della Vittoria»

La Società Tipografica Editoriale Porta di Piacenza, di recente costituitasi con l'intento di svolgere una attività coordinata alle grandi idealità ed ai grandi interessi nazionali, ha iniziato la pubblicazione di un Ciclo di volumi destinati a celebrare «Gli artefici della Vittoria».

Le turbolenti vicende politiche del periodo di armistizio non hanno permesso prima di oggi di consegnrae alla storia e all'ammirazione dei popoli civili la prodigiosa epopea della Nazione italiana, e nulla si è fatto per dar luce alle figure più alte, fattive e rappresentative di essa epopea. E' quindi opportunissimo comporre quella costellazione di vite di vittoriosi che è indispensabile a far emergere dal massiccio collettivo della guerra le potenti individualità che l'hanno ispirata e soffusa della propria essenza spirituale.

Bisogna che i lavori spirituali e morali siano liberati dal silenzio e dall'ombra in cui il carattere della grande guerra anonima e moltitudinaria li aveva imprigionati. Dalla sintesi nazionale è oggi opportuno passare all'analisi personale. E' giusto ed è necessario che il popolo italiano — quello che ha combattuto e quello che è rimasto nel Paese — conosca un po' più da vicino coloro che più intensamente hanno contribuito a dargli la vittoria magnifica, i saldi confini, la coscienza di grande nazione. Il senso della vittoria, che pareva sommerso nel torbido delirio delle passioni partigiane e nel rilassamento delle idealità dato dalla stanchezza del dopo guerra, torna oggi a rigaleggiare nella coscienza del nostro popolo con rinnovata freschezza; è forse questo il momento di alimentare il suo desiderio ideale con ciò che può dargli più saldezza, più animosità, più generosità, più aderenza ai destini ed alle fortune della Patria. E' altresì necessario che gli altri popoli cominciano a conoscerci e ad apprezzarci più di quanto oggi non facciano. Ed ecco che questa «Costellazione di Vittorio Veneto» apparirà luminosamente a rilevare la grandezza italiana nei suoi capi di guerra, nei suoi martiri, nei suoi eroi, nei suoi apostoli, nei suoi fanti meravigliosi.

L'iniziativa di questa Casa Editrice è dovuta ad uno scrittore che fu volontario di guerra, capitano degli arditi e legionario di Fiume: Mario Carli. Egli curerà la raccolta dei profili, che dovranno essere tracciati con la più serena intenzione di giustizia e rifuggendo dai facili panegirici retorici. La collana avrà per titolo «Opera Nazionale dedicata agli artefici della Vittoria» e sarà costituita di biografie storiche e psicologiche degli uomini di guerra più insigni e meritevoli della riconoscenza nazionale.

Sarà divisa in serie, fra cui:

I Condottieri (i generali e i capi di truppa più distinti e gloriosi).

Gli Eroi (i grandi morti, e i vivi decorati di medaglia d'oro).

I Martiri (coloro che lasciarono la vita sulla forca degli Asburgo).

Gli Animatori (uomini di fede, che con l'esempio, l'ingegno e la volontà hanno infiammato gli spiriti e tenuta alta la speranza).

I Grandi Invalidi (coloro che tutto diedero di sè alla Patria, sopravvivendo alla propria catastrofe fisica e conservando intatto l'orgoglio del sacrificio compiuto).

I Volontari (quelli che, pur non essendo chiamati, vollero battersi in prima linea e furon di esempio per l'ardore e l'orgoglio con cui affrontarono i pericoli e talvolta la morte).

Gli Irredenti (quei figli di Trieste, di Trento, di Fiume e della Dalmazia, che vollero essere soldati d'Italia e morirono in faccia al nemico).

I Politici (le personalità più spiccate del Governo d'Italia durante la guerra).

Il Fante Ignoto (sintesi di tutti i combattenti e di tutta la guerra sofferta, fatta, vissuta e vinta con ignorato valore).

Gli scrittori che hanno aderito alla bella iniziativa, per la maggior parte excombattenti, sono: Sem Benelli, Luigi Siciliani, Benito Mussolini, Agostino Lanzillo, F. T. Marinetti, Massimo Bontempelli, Vico Pellizzari, Alceste De Ambris, Settimelli, Paolo Buzzi, Italo Minunni, Agnoletti, Paolo Maranini, Antonini Foschini, Vincenzo Torraca, Massimo Rocca, Cesare Rossi, Luigi Freddi, Antonio Pirazzoli ed altri.

Additiamo la pubblicazione a tutti quegli enti governativi e privati che hanno il dovere di interessarsene, a quelle Associazioni che hanno carattere nazionale, e infine a tutti i buoni, perchè le facciano a suo tempo l'accoglienza festosa che, secondo noi, essa merita.

SACILE

Nuova Latteria

In seguito all'interessamento dell'Ispettore di Caseificio prof. Tosi e dal Direttore dela Sezione di Cattedra di Pordenone dott. Bubba il quale ultimo ha approfittato del Corso di agricoltura di Aviano per assecondare e aiutare l'iniziativa, è sorta la Latteria di Beorchia.

La società che ormai raggruppa un buon centinaio di soci, ha nominato un comiatto provvisorio per l'impianto della Latteria: scelta del locale, acquisto del macchinario, scelta del casaro ecc.

Il Comitato è composto dei signori: Venturelli, Marco, Paronuzzi Antonio, Del Zan Marco, Zazzolotto Antonio, Cipolat Luigi, Piazza geom. Pietro, Rodolfi Fagara Mario.

BUIA

Oltraggiava il giudice conciliatore

E' stato ieri arrestato il vecchio Luigi Aita di anni 78, perchè oltraggiava il giudice conciliatore sig. Ippolito Giorgin. Durante una pubblica udienza l'Aita fu invitato a portare alcuni documenti che si riferivano alla tutela di un minore. Per tutta risposta egli uscì in volgari offese contro il Giorgini, dandogli del «pantalon».

Il vecchio interrogato dal pretore di Gemona, nelle cui carceri ora si trova, dichiarò di avere rivolto l'ingiuria contro una terza persona, non però contro il giudice.

AVIANO

Assemblea

I soci del consorzio agrario cooperativo, sono convocati in assemblea generale ordinaria per domenica 19 per deliberare sulle relazioni del consiglio di amministrazione, dei sindaci, sul bilancio e sulle nomine.

PASIAN SCHIAVONESCO

Beneficenza

Per onorare la memoria della compianta signora Giuseppina Locatelli pervennero all'Asilo Infantile le seguenti offerte: Modotti cav. Giovanni lire 10, Zoppa Taddeo 5, Tamburlini Pietro 5, Rovenetti Ercole 5, Dell'Angela Pietro 2, Dorella Oloferne 10, famiglia Modotti 10, Novelli Domenico 5, Contessotto Giovanni 5, famiglia Manganotti 10, Morandini Italico 5, famiglia Rainis 10, Romano Serafino 10, Renzulli Raffaele 5, Parise Rosina 2.

La presidenza riconoscente porge sentiti ringraziamenti e speciali grazie alla distinta famiglia Zamparo per la generosa offerta di lire 100.

CASSACCO

Sotto i cipressi

Una vera folla di popolo, accompagnò in riverente silenzio all'ultima dimora la salma del compianto sig. De Odorico Leonardo che, attualmente copriva la carica di giudice conciliatore. I funerali riuscirono una spontanea ed imponentissima manifestazione di dolore, di affetto e di stima per il caro Estinto.

Al mesto e lungo corteo prese parte la intera amministrazione comunale, il corpo insegnante, i bimbi dell'Asilo infantile ed una fiumana di popolo.

Prima che la salma fosse calata nel tumolo, dissero commoventi parole il maestro Spitale Vittorio e il consigliere Giordano che porse a nome del Consiglio l'estremo vale.

Ai figli addolorati vadano le nostre profonde condoglianze.

In questa luttuosa circostanza, per onorare la memoria del compianto, hanno elargito: la famiglia lire 100 all'Asilo Infantile e 100 alla Congregazione di Carità; il sig. Lucio De Gleria 25 e il sig. Savonitti Mattia 10 all'Asilo; la ditta Scarpa lire 10 alla Congregazione di Carità.

Cronaca Cittadina

L'imposta straordinaria sul patrimonio
la sua applicazione e la misura dell'aliquota

ROMA, 16 — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un R. D. legge composto di 73 articoli per il quale è costituita un'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio.

Ecco alcune delle principali disposizioni in esso contenute.

E' istituita una imposta straordinaria progressiva sul patrimonio posseduto da ogni contribuente al primo gennaio 1920. L'imposta è dovuta dalle persone fisiche e dagli enti collettivi.

L'imposta straordinaria è dovuta tanto dal cittadino quanto dallo straniero sul patrimonio costituito da beni esistenti nello stato.

Il cittadino deve l'imposta anche sul patrimonio costituito da beni esistenti fuori dello stato a meno che il contribuente non dimostri che trattasi di beni da lui acquistati all'estero senza che siasi effettuato alcuna esportazione di capitali dal regno dopo il 1. agosto 1914. Non sono soggetta all'imposta sul patrimonio i capitali liquidi esteri comprimonio i capitali liquidi esteri compresi le rimesse degli emigranti che al primo gennaio 1920 risultino depositati in Italia, presso istituti di credito di ogni specie, che normalmente ricevono depositi, presso casse postali di risparmio.

Non sono neppure soggetti all'impo ta i titoli esteri posseduti dallo straniero residente nel regno nonchè i titoli dei prestiti italiani di guerra, perchè risultino sottoscritti all'estero da connazionali ivi residenti al meno da sei mesi, ovvero da stranieri non residenti in Italia.

Le esenzioni

Sono esenti dall'imposta sul patrimonio: 1. lo stato per tutti i suoi beni compresi quelli destinati a dotazione della corona, le amministrazione degli stati esteri per i beni di qualsiasi specie che essi posseggano nel regno;

2. Le provincie, i comuni e le agenzie municipalizzate i concorsi e gli altri enti autorizzati ad imporre tributi obbligatori;

3. Le partecipanze ed universalità agrarie ed alt i enti analoghi per la parte del loro patrimonio netto che in ragione del godimento non possa essere attribuita ai singoli partecipanti e comunisti.

4. Le istituzioni di beneficenza, le società di mutuo soccorso, gli istituti pubblici di previdenza e di assicurazione sociale, le fondazioni ed istituti di diritto e di fatto che abbia no una missione permanente di elevato ed eccezionale interesse morale e sociale e che pur senza rientrare nel novero dell'istituzioni pubbliche di beneficenza attendono senza fine di lucro ad opere filantropiche di assistenza e di educazione degli indigenti infermi orfani e fanciulli bisognosi combattenti, figli ed altri parenti.

5. Gli istituti pubblici di istruzione, i corpi scientifici a cui fu ritenuto applicabile l'art. 33 per 16 (dello Statuto del Regno, le RR. Deputazioni di storia patria e le società storiche, letterari scientifiche, aventi scopi esclusivamente scientifici, la società Dante Alighieri, la Croce Rossa, la Lega Navale Italiana;

6. Il Patrimonio dei benefici ecclesiastici minori e maggiori, quando l'investito abbia diritto al supplemento di congrua e acquisterebbe tale diritto per effetto dell'applicazione dell'imposta;

7. Gli agenti diplomatici delle nazioni estere. Questa disposizione è estesa anche a beneficio dei consoli, degli agenti consolari non regnicoli, in quanto non esercitano un'industria od un commercio nel regno, e non siano amministratori di aziende salvo le speciali convenzioni consolari.

La misura dell'Aliquota

Sono soggetti all'imposta i soli contribuenti il cui patrimonio imponibile raggiunga il valore di lire 50.000. L'ammontare dell'imposta va a corrispondersi in un ventennio ed è determinata in base alle aliquote seguenti. Sopra lire 50.000 il 4.50 per cento pari a ragione d'anno al zero 225 per cento; sopra lire 100.000 il 5.01 per cento pari a ragione d'anno allo zero 250 per cento; sopra lire 200.000 il 6.98 per cento pari a ragione d'anno, alle 0.349 per cento, sopra lire 500.000 il 9.35 per cento pari a ragione di anno al 0.467, per cento; sopra lire un milione 11.62 per cento, pari a ragione d'anno a 0.581 per cento; sopra lire due milioni il 14.48 per cento a ragione danno al 0.724 per cento; sopra lire 5 milioni il 19.36 per cento pari a ragione danno al 0.968 per cento. Sopra lire 10 milioni il 24.11 per cento pari a ragione d'anno al 1.205 per cento; sopra lire 20 milioni il 30.03 per cento pari a ragione d'anno all'uno 501 per cento sopra 50 milioni il 40.11 per cento, pari in ragione d'anno al 2.007 %.

Sopra lire 100 milioni ed oltre, il 50 per cento pari a ragione d'anno al 2.50 per cento.

Ogni contribuente è tenuto a far la dichiarazione del suo patrimonio. Le società in accomandita semplice, in nome collettivo e di fatto, hanno l'obbligo di presentare la dichiarazione del loro patrimonio e di indicare le quote spettanti ai singoli soci indipendentemente dall'obbligo delle denunzia individuale dalle quote rispettive a cui sono tenuti i soci stessi al nome dei quali si effettua la iscrizione dell'imposta. L'esenzioni stabilite per i soci contribuenti sono applicabili anche in confronto delle società suddette. Nella determinazione del patrimonio deve aversi riguardo alla consistenza dello stesso al primo gennaio 1920. Il presente decreto entrerà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del regno e sarà presentato al parlamento per essere convertito in legge.

L'imposta sui redditi superiori a diecimila lire.

E' noto che fu con decreto legge del 24 novembre 1921 prorogata anche all'anno 1922 l'imposta complementare sui redditi superiori a lire 10.000. Con altr odecreto («Gazzetta Ufficiale» del 13 corr.) sono state ora dettate le norme di applicazione del decreto predetto, con le quali si dispone che entro il 15 marzo p. v. debbono essere presentate le dichiarazioni da parte di quei contribuenti per i quali i redditi già tassati per il 1921 siano cessati o ridotti. Si richiama sopra tali norme l'attenzione dei contribuenti per evitare indebile tassazioni.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Orfani di guerra — In morte di Bice Rigotti: avv. Pezzotti Umberto 10, Carla e dott. Iginio Gasparini 10.

Colonia Alpina — In occasione delle nozze d'oro del dott. Marzuttini: Biagio Pecile 20, Farmacisti Manganotti 10.

Istituto S. Filippo Neri di Portogruaro — In morte di Giulia Tubelo Soravitto: Ida Omet 10.

Casa di Ricovero — In morte di Pizzamiglio G. B.: Arturo Milani 10 — di Giulia Pognici ved. Legranzi: Farmacisti Manganotti 10.

Ricreatorio Carlo Facci — In morte di Bice Rigotti: Mascagni cav. Mario 5, Rizzi Pietro 5, Tullio Bongiorno 5, Peller Antonio 5, Giovanni Ragazzoni 5, Colutta Arnaldo 5, Lucchini Romeo 5.

Per un lettino alla Colonia Alpina al nome di Maria Teresa Caldana, ci furono rimesse lire 450, frutto delle seguenti offerte:

Del Vecchio cav. uff. Ugo 60; Molino rag. Michele 25, Gonella dottor Pietro 35, Comelli G. B. 20, Capocci Belmonte Ugo 10, Bellavitis rag. Elci 20, Bruni rag. Ettore 30, Tarussio rag. Carlo 15, Petri rag. Guido 15, Malagnini Ettore 15, de Simon rag. Mario 15, Visca rag. Vincenzo 10, Galiussi Ugo 15, Avogadro Giovanni 15, Fant Giuseppe 15, cav. Marchesini rag. Emanuele 20, Grossi rag. Fr. 15, Rieppi Bianca 10, Rieppi Cecilia 20, Ruggeri Ines 10, Rojatti rag. Giuseppina 10, Bianchini rag. Giorgina 10, Mini Maria 10, Modotti P. 15, Romano P. 5, Virgili F. 5, Da Ponte Sebastiano 5 — Totale come sopra lire 450.

Nuova forma di risparmio e beneficenza.

L'associazione nazionale mutilati invalidi, vedove e orfani di guerra si è resa iniziatrice di una nuova forma di reclame per beneficenza. Si tratta di libretti sui quali si devono appiccicare 200 marche mutilati. Le marche si possono avere gratis chiedendone una ogni due lire spese presso negozianti ed esercenti.

Per 30 libretti ricoperti di marche mutilati, si ricevono lire 100; inoltre chi possiede uno o più libretti completi concorre alla estrazione di ricchi premi, stanze da letto, salotti macchine, vasellame, corredi ecc., per due libretti presentati mensilmente si riceve una polizza di assicurazione Vita di lire 1000, per 4 libretti 2 polizze e così di seguito.

Con 4 libretti mensili si prende parte a tutte le suddette combinazioni.

Naturalmente ai negozianti parte esserà tenere e distribuire le marche perchè il pubblico preferirà spendere ove le trova, onde poi realizzare le ricordate combinazioni. I libretti si distribuiranno gratis presso i negozianti che ne deterranno, avvertendo il pubblico con appositi cartelli.

Questa originale forma di beneficenza pei minorati di guerra, merita attenzione e certo sarà seguita con interesse dalla cittadinanza.

Piante che non si possono esportare

Nell'elenco dei comuni colpiti dal mal dell'inchiostro del Castagno, figurano Ciseriis e Nimis. Come è noto un decreto proibisce l'esportazione di piante e di terra dalle aree infette da tale malattia.

Per le nozze d'oro

del comm. dott. Carlo e Luigia Marzuttini. — Sottoscrizione per letti alla Colonia alpina di Frattis: Mangilli march. Massimo lire 20; Pittoritto Pietro, Famiglia Dalan, Piva Italico, Federici magg. Piero e signora, Ortensia Sartogo in Baschiera e figlia Lina lire 10 cadauno; Croattini Francesco 5. — Totale 1416.

Veglionissimo Studenti

Fervono preparativi per il Veglionissimo Studenti che quest'anno riuscirà, anche dal lato artistico, una meraviglia.

E' in preparazione il caratteristico e ricchissimo «Numero Unico».

La parte letteraria e artistica di esso è stata affidata al prof. Adriano Lami e al pittore Giovanni Pellegrini (Looke), mentre tra gli altri, Arturo Feruglio vi collaborerà con una caratteristica storiella friulana adattata, s'intende, al veglionissimo.

Il «Numero Unico», assai bello, sarà posto in vendita per beneficenza.

Sponsali

Un'ottima famiglia di via Bertaldia era ieri in festa: quella di Pio Venturini, noto agente viaggiatore, da anni ammorum, della Ditta Luigi oMretti e noto anche quale improvvisatore, nei ritrovi amichevoli, di arguti versi friulani.

Il figlio di lui, Pietro, impalmò una gentile e pia giovanetta della parrocchia: Maria Pecoraro. Ed assistettero alla festa, partecipando all'intima gioia delle famiglie Venturini e Pecoraro, numerosi parenti ed amici, fra cui notiamo il nonagenario venerando sacerdote don Pecorare, il parroco del Carmine don Ermenegildo Querini ed altri sacerdoti, il signor Ronzoni. Intima gioia; non però completa. Il buon Pio Venturini, padre dello sposo, da qualche tempo ammalato, non potè assistere a tutta la festa: ma nondimeno, tanto lui che la sua signora vollero, oltre alla benedizione augurale, dedicare alla coppia perdiletta al loro cuore affettuosissimi versi misticamente augurali, che chiudono con queste due strofe:

E sui perigli della via malfida
la stella della grazia vi sorrida
la stella pia che alimentò la fiamma
nei cor del babbo vostro e della mamma.

Altri versi beneaugurariti, questi in friulano, dedicò agli sposi un amico delle due famiglie, Emanuele Pellegrini, proto della tipografia S. Paolino.

Noi ci associamo agli auguri per l'eletta coppia e ne formuliamo uno particolare per il buon amico Pio: ch'egli, ristabilito, possa baciare i nuovi germogli che usciranno dalle radici stesse della sua famiglia.

MERCATI D'OGGI

PIAZZA XX SETTEMBRE

Il granoturco è stato venduto oggi a lire 116 e 118 il quintale; nel frumento c'è qualche ribasso: non molti giorni fa passava le lire 130 il quintale, oggi se ne vendette a 120; avena e cinquantino 105; fagioli 180 e 200; castagne 120 e 125.

I COMUNICATI

IMPORTAZIONE DELLE CARNI. — La Camera di Commercio e Industria comunica che le Dogane furono autorizzate a consentire direttamente la importazione delle carni salate ed insaccate, osservate le vigenti norme sanitarie.

UNA OPPORTUNA INIZIATIVA DELL'UFFICIO PROVINCIALE DEL LAVORO. — Coll'intento di agevolare tutti color che hanno interesse a conoscere le varie disposizioni di legge sulle assicurazioni obbligatorie e di ottenere la retta applicazione delle medesime, ma in particolar modo dell'Assicurazione obbligatoria invalidità e vecchiaia, l'Ufficio provinciale del lavoro si offre di fornire a tutti coloro che ne lo richiederanno, chiarimenti, istruzioni e opuscoli sull'assicurazione stessa. L'Ufficio ha inoltre ottenuto la concessione della vendita di tessere per la assicurazione invalidità e vecchiaia e fa noto che esso è autorizzato alla rinnovazione delle tessere complete o scadute.

Ricordiamo che entro il mese corrente, per disposizione dell'Istituto di Previdenza Sociale, i datori di lavoro agricoli debbono presentare, regolarmente corredate dalle relative marchette, le tessere famigliari (per affittuari e mezzadri) degli anni decorsi, ritirando quelle per l'anno in corso.

Le prestazioni dell'Ufficio sono gratuite.

La pretura del I. Mandamento abbandonata dagli avvocati

I consigli dell'Ordine degli Avvocati e di disciplina dei Procuratori riunitisi ieri, constatato che ogni tentativo e pressione pacifica per ottenere che la Pretura del I. Mandamento sia messa in condizione da funzionare è stato esaurito senza profitto, hanno votato il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

«Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati e di disciplina dei procuratori, viste le note insopportabili condizioni di funzionamento della pretura I Mandamento di Udine, per causa delle quali le pratiche non possono mai venire definite,

«deliberano l'astensione da tutte le udienze e dal compimento di ogni pratica sia Civile che Penale presso la Pretura I. Mandamento di Udine salvo per le difese dei detenuti che saranno continuate fino al I. Marzo, dopo del quale giorno esse pure saranno abbandonate se nel frattempo non sarà provveduto in merito al funzionamento della Pretura stessa.

Dopo le truffe del tenente Crobu L'inchiesta di un ispettore

Abbiamo detto a suo tempo, come in seguito alle ingentissime truffe con falsi, perpetrate dal tenente Guido Crobu ai danni della Commissione requisizioni cereali, fosse mandato a Udine per una inchiesta un ispettore del Ministero della guerra. Questo ritornat oa Roma, ha presentato una lunga relazione in cui due ci sembrano i punti interessanti: come il Crobu riuscì ad accaparrarsi la generale fiducia, e come a procurarsi il passaporto per l'estero, mediante il quale riparare oltre i confini.

Sul primo punto la relazione dell'ispettore così dice:

Il tenente Crobu, in un primo tempo, fece parte attiva della commissione requisizione cereali, recandosi nei paesi vicini per le necessarie requisizioni di cereali, poi, dato che in lui si denotava grande serietà e capacità fu dal colonnello Giordani adibito al servizio di cassa. Questo servizio, il Crobu, disimpegnò sempre con solerzia e con grande precisione, tanto che il colonnello Giordani ebbe più volte a lodarlo anche dinanzi ai colleghi. Il Crobu si accaparrò in breve la stima di tutti anche perchè si mostrava molto attaccato al lavoro e poco amante dei divertimenti.

Nei primi giorni dello scorso mese di gennaio, la consorte del colonnello Giordani fu colpita da una gravissima malattia, e fu necessario ricoverarla all'ospedale, dove trascorse vari giorni, fra la vita e la morte. Il colonnello, abbattutissimo ed assai preoccupato, pregò i propri dipendenti ad aumentare la loro attività affinchè i delicatissimi servi procedessero in modo regolare, e non subissero intralci di sorta.

Il 10 gennaio fu chiamato di urgenza al capezzale della moglie, poichè sembrava che questa stesse per esalare l'ultimo respiro. In preda a vivo sgomento, il colonnello chiamò il Crobu e lo pregò di stare bene attento al servizio durante la sua breve asenza. Con le lagrime agli occhi, il Crobu assicurò il proprio superiore e gli disse di stare tranquillo nei riguardi del servizio. Per parecchi giorni il colonnello Giordani fu costretto a recarsi solo per pochi minuti in ufficio, dove tutto il servizio procedeva con regolarità.

La signora Giordani andò mano a mano migliorando. Il colonnello potè così riprendere l'intera sua attività.

Il mattinodel18 gennaio gli si presentò il tenente Crobu, il quale chiese una licenza di 24 ore, dicendo che un affare urgente lo chiamava a Firenze. Naturalmente, dati i suoi ottimi precedenti, fu accontentato. Fece la consegna della cassa al colonnello, consegna che risultò regolare. Il Crobu inviava un telegramma al colonnello nel quale chiedeva 24 ore di proroga; ma il Crobu non tornò. Impensierito il colonnello Giordani pregò il capitano Guadagno, che nell'ufficio funziona da segretario, di aiutarlo in una accurata verifica di cassa. La verifica risultò regolarissima. Per ultimo furono esaminate alcune buste contenenti alcuni depositi cauzionali dei fornitori di cereali. In una busta mancavano 5000 lire.

E fu la scoperta di questo ammanco che portò poi alla constatazione dei falsi e delle truffe per 615 mila lire.

***

Come si procurò il passoporto? Fu un agente, certo Gregorio, conducente di camion, che faceva servizio presso la commissione cereali, molto amico del tenente Crobu, che gli procurò il falso passaporto.

Un soldato addetto all'ufficio requisizioni in qualità di piantone, presentatosi al colonnello Giordani riferiva che il 17 gennaio, il giorno cioè che precedette quello della partenba del tenente Crobu, questi lo chiamò e gli consegnò una busta chiusa, ordinandogli di consegnarla nelle mani dell'agente Gregorio e gli ordinò pure che nel caso che non avesse trovato l'agente, la lettera fosse riconsegnata personalmente a lui. «Mi recai dal Gregorio — ha soggiunto il soldato — il quale lesse il contenuto della lettera, e mi disse testualmente così: «Riferisci al tenente che per questa sera tutto sarà pronto».

A questa risposta il tenente Crobu si mostrò soddisfattissimo.

Un'altra serie di contravvenzioni

L'Ufficio di polizia municipale ha elevato le seguenti contravvenzioni, eseguite dai vigili urbani nei giorni 12, 13 e 14:

Perchè correvano in bicicletta sui viali riservati ai pedoni: Fornis Umberto, Tosolini Edoardo, Nobile Augusto, Martini Giovanni, Zampetti Angelo, Benedetti Luigi, Lizier Secondo, Barbetti Giovanni, Agostini Luigi, Feruglio Luigi, Zanini Luigi, Bianchi Severino, Gianello Angelo, Nieli Arturo, Ermacora Guerrino, Zaninotto Ernesto, Di Blas Attilio, Fabbro Angelo, Toscano Attilio, Agosto Luigi, Asquini Mario, Rossi Emilio, Antonutti Urbano, De Cecco Domenico, Battigelli Valentino, Petronio Angelo, Bassi Ernesto, Zugliani Giovanni, Sermano Giuseppe, Passalenti Silvio, Zanin Clodomiro, Comelli Luigia, Carrara Giovanni, Da Ros Elio, Moruzzo Giovanni, Candotti Alfredo, Zilli Umberto, Barrera Edoardo, Missio Luigi, Gierli Ferruccio, Carussi Silvio, Roselli Gino, Tossut Antonio, Zuliani Bonifacio, Moterusca Attilio, Del Negro Alfonso, Pirani Leopoldo, Tomada Aldo, Bello Elio, Ermacora Giovanni, Chiarandini Erminio, Zilli Giovanni, De Faccio Giuseppe, Pizzo Alessandro, Molinaro Ernesto, Adone Luigi, Antoniutti Giovanni, Rogolo Umberto, Bello Giovanni, Ceccotti Adele, Nonino Luigi, Bondino Celso, Del Frate Giuseppe, Gonano Pasquale, Piccoli Pietro, Locatelli Umberto, Benaglio Giuseppe, Bellis Ettore, Bertini Ernesto, Piutti Ottone.

Perchè con bicicletta sprovvista di fanale: Burinon Cesare, Del Piero Giuseppe, De Bin Angelo, Bertoli Ermenegildo, Zabai Giuseppe, Gibert Angelo, Cecconi Giovanni, Smrecar Valentino, Di Giorgio Giovanni, Gamberini Alfonso, Donato Adriano, Pezza Felice, Moro Eugenio, Bianchi Luigi, Comina Giovanni.

Perchè non osservavano la legge sugli auto veicoli: Camion 66-17 (Rossi Alessandro), motocicletta 66-1165 (Del Conte Giovanni), automobile 66-1980 (Bagnoli Augusto).

Perchè usavano bilancie alterate, furono denunciati per frode in commercio i seguenti negozianti: Romanelli Irma ved. Simonitti, viale Friuli; Tosi Angelo, via Tricesimo; Globa Roma in Colle, via Torino.

TEATRO SOCIALE

L'ultima di Petrolini

Un pubblico affollato anche ieri sera all'ultima recita di Petrolini, l'artista che possiede uno dei migliori temperamenti, e può adattarsi a tutte le foggie dell'arte da lui profondamente sentita, sia nella manifestazione del pianto come in quella della comicità irresistibile. Petrolini fu come il solito festeggiatissimo e venne regalato di una corbeille di fiori. Egli ringraziò il pubblico per la manifestazione di simpatia tributatagli.

Cinema Teatro Moderno

Molto pubblico accorse ieri sera ad assistere alla interessante film **Il Club dei 24**

Grandioso lavoro cinematografico della Guazzoni Films. Vi agisce anche un artista concittadino.

La film viene proiettata questa sera per l'ultima volta.

Per la lotta antitubercolare

L'egregio dottor Cesare, direttore del Padiglione Tullio, va svolgendo instancabile, il suo programma di propaganda antitubercolare parlando agli operai ed alle operaie dei diversi stabilimenti ed opifici della città.

Il giorno ottocorrente si recò alla fabbrica di birra Dormisch; il dieci all'industria dei Cementi; ieri allo Stabilimento Maffioli per la lavorazione del vetro.

Le sue conferenze tenute in dialetto friulano in forma piana famigliare, furono ascoltate dai numerosi operai con viva attenzione ed interesse.

C'è da augurarsi che il seme germogli rigoglioso e che da tutti sia compresa l'importanza dell'educazione antitubercolare, per poter svolgere con mezzi sempre più adeguati il grande programma della profilassi e dell'igiene.

Pro onoranze al sen. di Prampero

Elenco XXVI — Somma precedente lire 22336.65 — Coniugi Bianchi di Morteglìano lire 10, Tomat Giuseppe di Fontanafredda 2, Comune di Manzano 50, ing. Lionello Leskovic 10, Michieli Umberto 10; — lire 5 ciascuno: rag. Alfonso de Siebert, rag. Erminio Gubbiotti, Riccardo Michieli, dott. Oreste Mion, Sabino Leskovic, rag. Pietro Tribardino, ing. Rinaldo Padulli, Verdura Pasquali, dott. Italo Grasso-Biondi, cap. Barassi Alberto, geom. Umberto Uberti-Bona, cav. Antonio Marin — Totale lire 22478.65.

Armi in casa

Malgrado le continue denuncie e le condanne che i Tribunali infliggono a coloro i quali non denunciano alla Questura le armi che detengono in casa, Angelo Vidussi di Giuseppe di anni 48, abitante in via Marsala 54, non ottemperò a questo ordine governativo per un fucile austriaco ed un baionetta che teneva in casa. Gli agenti investigativi sequestrarono ieri tali armi ed arrestarono il Vidussi.

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE PENALE

Presidente co. Arnaldi; Giudici Dal Canton e Di Pietro; Pubblico Ministero Ciolella; cancelliere Pisano.

Il processo del guarda linea

Quattro guardalinea ferroviari sono imputati di avere rubato un sacchetto di uva secca che, secondo l'accusa, fu tolto da un carro ferroviario nella notte dall'11 al 12 dicembre 1921. L'istruttoria del processo si è iniziata dopo un fortuito incontro tra la guardia notturna Alfredo Ricci ed uno dei coimputati; il venticinquenne Giuseppe Gabin fu Valentino, che attualmente trovasi in istato di arresto. Questi dunque la notte dell'11 dicembre, mentre correva in bicicletta, fu fermato dall'agente surricordato in via Poscolle, perchè portava un sacchetto sulle spalle. Era l'uva secca che il Gabin disse prima di averla trovata, poi di averla acquistata, generando così i sospetti nel Ricci, che l'arrestò senz'altro.

Messo alle strette, il Gabin palesò quali complici i guardalinea Giovanni Lodolo fu Francesco, Sgardello Aldo di anni 34 e Leonardo Trevisan di Giacomo di anni 28, tutti da Udine.

All'udienza il Gabin si scusa asserendo che trovò alcuni chili di uva abbandonata e sparpagliata in una garritta da frenatore; credette non far male a raccoglierla. Gli altri tre — dice, contrariamente alla primitiva deposizione — non c'entrano per nulla.

Di non aver nulla a che fare col furto confermano ad unica voce gli altri imputati.

La guardia notturna narra del fermo in via Poscolle e conferma che il sacchetto era ancor chiuso, e munito del piombo; sol aveva un buco da cui si sarebbe potuto levare l'uva. Il cav. Chiumarulo, capogestione, parte lesa, non conosce nemmeno gli imputati; conferma la denuncia del gestore alla Piccola Velocità.

I difensori avv. comm. Bertacioli e avv. Sartoretti, con la consueta arte oratoria, danno risalto alle tesi in favore dei loro patrocinati, combattendo le asserzioni dell'accusa.

I giudici emettono sentenza con cui la colpabilità di tutti gli imputati è riconosciuta, per cui vengono condannati a mesi sei e giorni 20 di reclusione ciascuno.

Un furto di carne a Tarcento

Il bergamasco Luigi Locatelli di Giovanni, il veronese Oreste Tonini ed il perugino Adolfo Bianchi si trovavano soldati a Tarcento due anni fa. Tutti giovanotti pieni di salute... e di appetito, avrebbero divorato più di un rancio; ma ciò non era permesso. Non disponendo di danaro, applicarono la teoria comunista e... presero dove c'era da prendere, cioè dal macellaio Elio Ceconi, cui asportarono 40 chili di carne.

— Ma, signor presidente — confessa il Locatelli — avevo una fame maledetta e quella carne era così bella che fui proprio costretto a prenderla.

— E gli altri due?

— Di quelli non so. Avranno preso altra carne, per conto loro.

Gli altri due non possono chiarire questo punto per la semplice ragione che non si sono presentati all'udienza. Il Tonini credette bene solo di scrivere al Tribunale che la mancanza di mezzi gli impedisce di venire a Udine.

Il furto è palese e confesso e tutti e tre, ora borghesi, vengono puniti con cento giorni di reclusione e le spese.

Difensore avv. Turco.

Diciassette chili di balistite

Il brigadiere di finanza Medda, un giorno, incontrò sulla via di Canebola sopra Faedis, tal Giuseppe Conte fu Giuseppe, che portava un sacco alla tirolese. Dentro al sacco c'erano 17 chili di balistite. L'esplosivo fu sequestrato e il Conte denunciato. All'udienza non si presenta e i giudici lo condannano a 75 giorno di detenzione ed alla interdizione dai pubblici uffici per due anni.

Difensore avv. Maroè.

Un fucile non denunciato

Giovanni Coceancig fu Giuseppe, domiciliato a Ravosa nel Comune di Povoletto — chiama il Presidente.

— Voi non avete denunciato un fucile austriaco che avevate in casa?

— Non sapevo di dover denunciare le armi, io!

Questa ignoranza delle disposizioni governative provoca la condanna del Coceancig a giorni 75 di arresto.

Difensore avv. Driussi.

TRIBUNALE DI GORIZIA

La malavventura di un resiano

Simeone Siega di anni 25 da Resia, domiciliato per ragioni di commercio a Luczoma in quel di Tolmino, la sera del 19 agosto passato, vedendo due ubbriachi sulla piazza di Tolmino i quali minacciavano un militare che passava per ritornare in caserma, si avvicinò mosso unicamente dalla curiosità. Da un gruppo che stava pure osservando la scena, credendo che il Siega volesse dare man forte ai due sloveni ubbriachi, si staccò il dott. Addobbati, si avvicinò al Resiano e gli chiese chi fosse. Il Siega rispose in lingua slovena, con frasi incomprensibili. Il dott. Addobbati, per evitare di essere sopraffatto, cavò di tasca la rivoltella e la puntò contro il Siega intimandogli il fermo; a sua volta il giovane portò la mano a una tasca dei pantaloni come volendo cavarne fuori un'arma anche lui. Non fece però a tempo. Il dott. Addobbati, con l'aiuto dei tre amici del suo gruppo, fermava il Siega e lo accompagnava alla caserma dei carabinieri, che gli sequestrarono la rivoltella. Ieri il Tribunale di Gorizia lo condannò a quattro settimane di arresto inasprito con un giorno d'isolamento, appunto per porto d'arme abusivo.

Circa la crisi, regna sempre incertezza; ma le probabilità sono per il rimpasto.

I gruppi alla vigilia

Quali «ultimissimi» mutamenti nella situazione parlamentare possano avvenire nella mattinata d'oggi, non è dato indovinare, ma fino a ieri sera, nulla era cambiato da quanto ieri abbiamo succintamente delineato.

I vari gruppi si radunarono ancora, ma il loro atteggiamento è rimasto immutato. I popolari votarono il seguente ordine del giorno:

« Mentre il gruppo parlmentare constata che la ripresentazione del Gabinetto Bonomi alla Camera risponde alle più corrette norme costituzionali ed ai criteri affermati dal gruppo, rileva non aver ragioni di modificare il proprio atteggiamento, riaffermando opportuna la continuità del Governo anche nei riguardi della parte direttiva che l'Italia va assumendo nell'imminente Conferenza di Genova. Prende atto con soddisfazione che lo svolgimento della crisi acquista dalla situazione parlamentare nuove garanzie programmatiche, capaci di rendere il ministero più completo e più saldo ».

E il «Corriere d'Italia» ch'è l'organo magno del partito popolare, a sua volta, scrive che la miglior soluzione della crisi sarebbe un rimpasto del gabinetto Bonomi.

Il gruppo dei riformisti ha deciso un atteggiamento favorevole al Ministero; il gruppo degli agrari ha riaffermato di riservare le sue decisioni a dopo le comunicazioni del Governo.

I ministri a consiglio

Ieri appunto, in un Consiglio plenario di ministri, il president con. Bonomi lesse le dichiarazioni che egli esporrà oggi alla Camera ed al Senato; la «Stefani» c'informa che quelle dichiarazioni furono vivamente ed unanimemente approvate: dal che taluno vuol trarre l'illusione che nessuno dei ministri cederà il posto, o lo cederanno tutti in blocco. E poichè il rinnovarsi della crisi, dopo la constatata impossibilità di comporre un ministero omogeneo vitale, sarebbe un nuovo salto nel buoi con danno generale, così credesi che si cercherà di salvare la situazione col mutare solo qualche ministro. Ma sono tutte induzioni che i fatti potrebbero sconvolgere.

LE ULTIME NOTIZIE

Discussione breve e situazione oscura pel ministero

ROMA, 15. — La discussione sulle dichiarazioni del Governo alla Camera sarà breve, e si esaurirà in tre giorni, conchiudendo sabato. E' vero che gli iscritti a parlare erano stamane saliti al numero di 45, ma è certo ormai che per accordi presi tra le varie parti della Camera, di ogni gruppo on parlerà che un oratore. E' stata definitivamente abbandonata l'idea di commemorare il defunto Pontefice. Dell'avvenimento vi sarà un cenno nel discorso dell'on. Bonomi.

A Roma vi sono già circa 300 deputati e si calcola che domani potranno essere nell'aula circa 450 parlamentari. La ricerca dei biglietti è affannosa poichè si prevede che... lo spettacolo sarà interessante.

Democratici e socialisti contro

Sulla riunione del Direttorio della Democrazia, tenuta ieri nel pomeriggio, si apprende che fu dato incarico all'on. Colonna di Cesarò di parlare a nome del gruppo, in sostituzione dell'on. Cocco Ortu, ammalatosi improvvisamente. Il discorso sarà molto breve. Esso sarà, più che un programma del gruppo per la situazione che verrà a crearsi in seguito al voto della Camera, un esame dell'azione di Governo dell'on. Bonomi. L'on. Casertano prenderà poi la parola per dichiarazioni di voto ed a nome del gruppo presenterà un ordine del giorno così concepito: « La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, le disapprova e passa all'ordine del giorno ».

Nel pomeriggio si è riunito anche il gruppo parlamentare socialista, che ha deciso di votare contro il gabinetto Bonomi, dando incarico al direttorio di designare l'oratore. Sembra che l'on. Treves, avrà il difficile incarico.

«Le destre»

Pare che il Ministero avesse intavolato a mezzo del sottosegretario on. Bevione, trattative anche con i gruppi di destra — nazionalista, fascista e liberale — per indurli a votare in suo favore e pareva che il Ministero avesse ottenuto qualche vantaggio dalle trattative. Senonchè, all'ultimo momento i tre gruppi, non avendo molta fiducia nelle buone intenzioni dell'on. Bonomi, decisero di votare contro.

Il gruppo agrario, infine, ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il gruppo agrario, riaffermando le deliberazioni precedentemente prese di fronte alla situazione parlamentare che impone il più vigile senso di responsabilità, delibera di riservare le sue decisioni a dopo le comunicazioni del presidente del Consiglio alla discussione parlamentare ».

Sembra assai difficile che, in mezzo a tanti gruppie gruppetti, il ministero Bonomi possa districarsi.

Dopo gli scontri sanguinosi intorno a Misurata

TRIPOLI, 15. — L'improvviso risveglio della resistenza araba nel Misuratino sembra sia stato di colpo arrestato dai due combattimenti già segnalativi, a giudicare almeno dalla calma ristabilitasi dinanzi alle nostre linee dopo i vivaci attacchi del giorno 10. Le perdite subite nei due scontri, specialmente nel secondo, devono essere state gravemente sentite dai ribelli. Si calcolano a 500 i morti avuti dalla bande misuratine: 150 il primo giorno ed il resto nella mattina del 10, quando i nostri reparti di Misurata e di Bu Sceiffa poterono contarne 200 soltanto nelle immediate vicinanze del terreno in cui la lotta si svolse. Il numero dei feriti non deve dunque essere stato inferiore al migliaio; e queste gravi perdite non possono non aver prodotto un certo scoraggiamento negli stessi capi.

S. E. l'on. Girardini e la situazione in Libia

L'«Agenzia Volta» di Roma, riferisce alcune dichiarazioni di « un'autorevolissima personalità politica » ad un suo redattore:

— Non dico una cosa inesatta — disse fra altro l'intervistato — affermando che l'on. Girardini non è per niente soddisfatto della situazione venutasi a determinare in Tripolitania, in seguito agli suddetti avvenimenti, e posso assicurare che egli non ha mancato di richiamare l'attenzione del conte Volpi sulla necessità di una più attenta valutazione della situazione libica.

Intanto, sembra che gli arabi dell'interno vogliano sollecitamente convocare un grande convegno, che dovrebbe sostituire quello fallito di Sirte, a cui dovrebbero partecipare non solo i rappresentanti delle tribù dell'interno della Tripolitania, ma anche quelle delle cabile della Cirenaica, situate nella regione di confine con la Tripolitania. Il Governo non può fare a meno di interessarsi di questo Convegno, anche perchè dalle voci che corrono sembra che esso avrà un carattere di antiitalianità, e farà tutto il possibile, magari aumentando le truppe esistenti in Tripolitania, per mantenere intatta la nostra autorità nelle colonie.

Intanto, sui recenti avvenimenti in Libia, il sen. Libertini e l'on. Conti hanno presentato due interrogazioni.

Il terrore a Belfast Una strage di innocenti

LONDRA, 15. — Anche ieri per le vie di Belfast si rinnovarono la fucileria e il lancio di bombe. In tre giorni si ebbero ventun morti ed una sessantina di feriti.

Si hanno oggi particolari sull'abbominevole attentato commesso nel quartiere cattolico di Weawer Street. Un gruppo di bambini stava giuocando alla corda, nella strada. Mentre tutti giulivi i bambini saltellavano, una bomba lanciata con straordinaria precisione, esplose in mezzo a loro. La detonazione fu udita per tutta la città. Le case furono scosse entro un raggio di parecchie centinaia di metri e tutti i vetri delle finestre andarono in frantumi. Quando il fumo prodotto dall'esplosione si fu diradato, uno spettacolo orrendo si presentò agli occhi delle persone accorse. Una ventina di bambini giacevano al suolo in un lago di sangue, urlanti, con gli abiti laceri e le membra mutilate. Le mamme che dalle finestre seguivano il giuoco dei loro bambini, si erano precipitate verso la piazza, dove i bambini giuocavano.

Una bambina tredicenne, Caterina Kennedy, è rimasta uccisa sul colpo da una scheggia della bomba, che aveva reso il piccolo corpo come una immensa piaga sanguinolenta. Un'altra bambina, Mary Johnson, era morente e cessò di vivere alcuni minuti dopo nelle braccia della mamma. Gli altri 18 bambini, più o meno gravemente feriti, furono raccolti e trasportati all'Ospedale. Due di essi sono già spirati. E' impossibile descrivere la scena di strazio che avvenne sul luogo dell'attentato e poi all'Ospedale. Una sola famiglia ha avuto tre bambini feriti.

Ancora perdurava il senso di terrore per questo selvaggio attentato, che verso le nove di sera, da quattro differenti punti fu iniziato un attacco contro il quartiere cattolico di Bally Macarrett. Sei individui presero la strada di infilata e per alcune ore la mantennero sotto un continuo fuoco di fucileria. Anche lì, molti bambini che giocavano sulla via, furono le prime vittime. Le truppe che giunsero sul posto, furono prese di mira ed un soldato cadde colpito.

Oggi stesso sette cattolici, per meglio dire «sinn feiners», sono stati assassinati nelle loro case. Come le altre volte, un commissario si è presentato alla porta delle case e bussandovi, si è fatto aprire. Altri individui sbucavano dalle ombre, e si precipitavano nelle case, compiendo la strage.

In un altro quartiere furono ferite alcune donne, che ritornavano dal lavoro. La polizia ha dovuto intervenire ripetute volte con le automitragliatrici per disperdere gli assalitori.

Avviso di vendita

Il sottoscritto, autorizzato alla vendita parziale delle merci (vini) e quadrupedi di pertinenza del fallimento di Morandini Luigi di Trivignano Udinese, informa che le relative condizioni di vendita si potranno conoscere rivolgendosi al suo Studio Piazza Duomo. Qui.

Il Curatore
rag. Luigi Del Negro

Cooperativa di Lavoro di Cordenons

Avviso Assemblea

I soci sono invitati all'Assemblea Generale straordinaria, che si terrà il giorno 5 marzo alle ore 9 antimeridiane, nel locale della Sede Sociale, per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. Nomina delle cariche sociali.
2. Modifica degli articoli 4, 7 e 13 dello Statuto Sociale.

Il presidente **Bidinost Antonio**

AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 la parola — Varii cent. 10 — Commerciali cent. 15 (Minimo 20 parole)

Smarrimenti

CANE lupo di anni uno, di pelo scuro, smarrito il 14 corrente in Viale Friuli. Generosa mancia riportandolo fonderie Broili. Viale Friuli, Udine.

Domande d'impiego

RAGIONIERE Contabile espertissimo, offresi a casa commerciale, industriale, anche parte giornata. Per informazioni rivolgersi al ragioniere D'Agostini. Udine.

Offerte d'impiego

CERCASI per seria Banca in ogni comune agente produttore operazioni popolari rate mensili. Occorre cauzione relativa importanza piazza. Offerte con referenze cassetta V. 776 Unione Pubblicità Napoli.

CERCASI facchina di farmacia, Esigonsi ottime referenze. Rivolgersi Farmacia Beltrame. Udine.

Fitti

CERCASI piccolo appartamento mobiliato tre stanze. Scrivere cassetta 334 Unione Pubblicità Udine.

CERCASI camera matrimoniale e cucina, oppure due camere. Scrivere Bracco, Via Deciani 117. Udine.

AFFITTANSI due camere ammobiliate, volendo cucina. Rivolgersi Unione Pubblicità. Udine.

Commerciali

VENDONSI: 6 tini, 1 torchio, 1 trincia foraggio, 1 vaglio Ventilatore ed altri attrezzi agricoli. Rivolgersi Unione Pubblicità Italiana Udine.

LIQUIDAZIONE mobili comuni laboratorio mobili Via Villalta 13 interno. Si assumono riparazioni mobili di lusso e comuni Picchetti Leone Intagliatore.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Per TRIESTE: Dir. 1.45 (il mercoledì, venerdì e domenica) — Omn. 5.10 — Acc. 8 — dir. 11.41 — lusso 13.45 — omn. 17.30 — accelerato 20.

I treni delle 8 e 17.30 sono sospesi alla domenica.

Il treno delle 17.30 si ferma a Gorizia. Arrivi a Trieste, rispettivamente 4.5 — 8.40 — 12 — 14.07 — 1.05 — 23.15.

Per CIVIDALE: 8.20 — 11.50 — 16 — 20.25.

Per S. GIORGIO DI NOGARO E CERVIGNANO: 5.5 da Grado — 6.5 — 11 — 18.15.

PER TARVISIO: Lusso 4.15 — omn. 5.20 — dir. 9.25 — dir. 15.20 — acc. 19.45.
Il treno lusso delle 4.15 si effettua solamente il lunedì, mercoledì e venerdì.
Il treno delle 9.25 è sospeso la domenica.

Per VENEZIA: acc. 5.15 — 9.35 — diretto — 14.25 acc. 17.15 — dir. 19.50 — dir. 2.5.
Il treno delle 9.35 è sospeso la domenica.

Il diretto delle 2.05 è sospeso al lunedì.

Arrivi a *Mestre* rispettivamente 9.8 — 13.37 — 17.48 — 21.47 — 23.3 — 5.38.

Partenza da *Mestre* per Milano 5.5 — 6.40 — 9.55 — 12.38 — 14.21 — 18.5 — 18.44 — 23.40 — 0.8.

Partenza da Mestre per *Bologna* 4.13 — 6.20 — 7.53 — 10.6 — 13.28 — 16.53 — 20.23 — 23.33.

Per S. DANIELE: 7.30 — 11.55 — 14.55 — 17.20.

Da TOLMEZZO per PALUZZA: 8.47 — 12.27 — 17.47 — 19.37.

UDINE per TRICESIMO: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Da CASARSA per GEMONA: 10.50 — 18.30.

Da CASARSA per S. VITO: 4.30 — 7.15 — 18.35.

Da CIVIDALE per CAPORETTO: 7.10 (facoltativa) — 8.55 — 12.25 — 18.10.

Da CASARSA per MOTTA: 8.50 — 15.25.

Da STAZIONE CARNIA per VILLA: 8.35 — 12.20 — 17.5 — 21.15 — in coincidenza coi treni da Udine.

Servizi automobilistici

Da PORDENONE per MONTEREALE-MANIAGO: 8.16.

Da PORDENONE per CORDENONS 8 — 11.15 — 13 — 14.40 — 16.40 — 19.

Arrivi a Udine

Da TRIESTE: omn. 7.5 — acc. 9.10 — acc. 13.56 — dir. 15.55 — dir. 19.5 — acc. 21.50.
Il treno delle 7.5 parte solo da Gorizia.

I treni delle 7.5 e 13.56 sono sospesi la domenica.

Da CIVIDALE: 7.50 — 11.5 — 13.30 — 19.20.

Da S. GIORGIO DI NOGARO E CERVIGNANO: 8 — 14.41 — 17.25 — 22.10.

Il treno delle 8 è sospeso la domenica.

Da TARVISIO: acc 9 — dir. 13.25 — dir. 19.25 — omn. 22.45 — dir. 1.15.

Il treno dell 19.25 è sospeso la domenica.

Il treno della 1.15 si effettuerà solamente il martedì, giovedì e sabato.

Da VENEZIA: dir. 4 — acc. 9.9 — dir. 11.10 — dir. 15.40 — acc. 19 — acc. 23.20.

I treni che arrivano alle 4 e alle 19 sono sospesi alla domenica.

Arrivi a *Mestre da Bologna*: 6.23 — 9.28 — 11.45 — 14.55 — 18.10 — 20.20 — 23.16

Partenza da *Mestre* rispettivamente: 0.20 — 5 — 7.25 — 12.3 — 14.40 — 18.40.

Arrivi a *Mestre da Milano*: 8.24 — 12.5 — 16.6 — 14.30 — 21.12 — 18.40 — 23.59 — 4.5 — 6.1. 20.5.

Da S. DANIELE: 8.50 — 13.15 — 16.15 — 19.25.

A CIVIDALE da CAPORETTO: 7.15 — 12.40 — 17.55 — 19.10 (facoltativo).

A TOLMEZZO da PALUZZA: 6.50 — 7.50 11.40 — 16.35

A UDINE Da TRICESIMO: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.50 — 21.59.

Servizi Automobilistici

Linea: Udine-Castions-Pocenia-Latisana.

Partenze da Udine: 16.10 — Arrivo a Latisana 18.50 — Partenze da Latisana: 6.45 — Arrivo a Udine 9.15.

Linea: Udine-Mortegliano-Rivignano-Latisana.

Parten da Udine: 16 — Arrivo a Latisana 18.50 — Partenze da Latisana 6.30 — Arrivo a Udine 9.18.

Linea: Udine-Bertiolo-Varmo.

Partenza da Udine: 16.25 — Arrivo a Varmo 18.10.

Partenze da Varmo ore 8 — Arrivo a Udine 8.50.

Linea: Udine-Lestizza-Talmassons.

Partenze da Udine ore 11 — arrivo a Talmassons 12.10.

Partenze da Talmassons ore 12.55. — Arriv a Udine ore 14.

Tutte le suddette linee fanno il servizio postale e vengono attivate di festa ad eccezione della linea Udine-Lestizza-Talmasson.